Anno III - Num. 6 UDINE - Domenica 3 Agosto 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi da convenirsi — Un numero separato Cent. 10

L'unità Proletaria è infranta

L'unità proletaria, cioè quella forza che costituiva un vanto ed un onore per l'Italia, a motivo dello scioperissimo, è infranta.

L'organizzazione di classe (volta alla difesa degli interessi dei lavoratori) è un fattore morale nel senso che ha dato, se non la legge, la norma del diritto del lavoro; è un fattore materiale perchè le classi operaie dal 1901 ad oggi hanno potuto con la ginnastica, dello sciopero economico, migliorare i salari, e diminuire gli orari.

Tutto questo costò fatica, denaro, e prigionia ai tanti organizzatori, che prima di quella data, data che sanzionò il diritto dello sciopero, avevano dato energie ed intelletto alla causa.

Lo sciopero generale politico, una specialità italiana, diede motivo alla giustá ribellione di quest'organizzatori, che si sentivano uniti alle masse per le rivendicazioni economiche, ma che non accettavano coercizione alle loro idealità politiche, o di esse, ne facevano una questione a parte. Nacque allora il — Sindacalismo, — cioè il principio classico del fattore lavoro, nell'economia sociale.

Il Sindalicasmo fu mal capito perchè si volle farlo passare qual una tendenza anarcoide, non accettando egli i freni delle idealogie politiche che dovrebbero dominare l'anima delle organizzazioni operaie.

Lotte interne nel partito socialista hanno determinato nel 1906 l'uscita dei sindacalisti.

Seguì un periodo di raccoglimento il quale riordinò le sparse file, e, l'unità proletaria trovò ancora una volta se stessa.

Venne la guerra e l'organizzazione si divise in due tendenze. Gli idealisti rispondendo ad un impeto di generosità l'accettarono, primo fra tutti Filippo Corridoni; i bucolicolisti l'avversarono.

Finì la guerra, od almeno sembra finita, e l'unità proletaria trovò per la terza volta il nesso della sua unione.

Un colpo di audacia voluto e pensato dei dirigenti il partito socialista ufficiale, gettò la nazione in preda ad un spasmodico movimento scioperista politico per ragioni non sentite dalle masse.

I partiti affini s. r. p. si sentirono rimorchiati per non parere fedifraghi all'unità proletaria, ma la massa questa volta insorse, si ribellò, e lo scioperissimo che doveva essere una dimostrazione di forza divenne una dimostrazione di debolezza.

Le classi più evolute, quelle che rappresentano la aristocrazia del proletariato, ruppero i rapporti, la scissione andò allargandosi, e così l'unità proletaria deve al pus il suo infrangimento.

Intanto i Sindacati, cioè quelle organizzazioni che mirarono a ridurre la contesa fra capitale e lavoro alle sole competizioni economiche, lasciando ai policantastri arrambatori di cariche e seggi, il divertimento di tale acrobatismo, vanno riprendendo la loro fisonomia e ringraziano lo scioperissimo politico d'aver dimostrato ancora una volta: che se il terreno delle rivendicazioni economiche unisce i lavoratori, il campo delle contese politiche, li divide.

La Legge sul risarcimento dei danni di guerra

Virtù e difetti.

Riprendendo l'esame di questa famosissima legge, notiamo che il risarcimento è ancora in alto mare.

In questi giorni è venuta una modifica alla procedura per la insinuazione della denuncia. Le denuncie anzichè inoltrarle all'Intendente di Finanza, saranno inoltrate anche agli Agenti Mandamentali delle Imposte e Ricevitori del Registro.

La riforma ha carattere decentratore, cioè invece di accumulare tutte le 200 mila domande in un ufficio, esse saranno sudivise pei 18 uffici mandamentali. Provvedimento saggio, sfiorato dal Regolamento inerente alla legge. In quel regolamento, se non si fa precisa menzione, per quanto riguarda l'insinuazione negli uffici mandamentali, si avverte che: entro otto giorni dopo compiuti gli accertamenti, l'Intendente invita nel suo ufficio o a quello del *Ricevitore del Registro ecc.* ecc, e ciò all'art. 6 del regolamento stesso. Tutto il canar-fatto dalla stampa italiana intorno a questa nuova riforma non è altro che inutile scalpore, per il quale le genti d'oltre il Piave credono che nelle terre martoriate sia piovuto il ben di Dio.

Difatti sino ad oggi gli agenti delle Imposte e gli ufficiali del Registro, non hanno ancora ricevuta nessuna istruzione dal ministero. Quando le istruzioni veranno, queste egregie persone, per quanto intelligenti, dovranno impiegare almeno un mese, per studiarle.

Intanto l'erba e le ortiche crescono.

Ritorniamo alla legge; dice il penultimo capoverso dell'art. 6, cioè quell'articolo che si riferisce alle cose mobili: *nel caso di perdita o distruzione parziale delle cose mobili o del loro deterioramento, sarà tenuto conto nel determinare il risarcimento, del loro valore residuo al momento della liquidazione.*

Giova ripetere il ragionamento fatto nel numero scorso: se un disgraziato mortale gira e rigira per rintracciare un suo mobile e dopo mille stenti trova per esempio all'Istituto Tecnico, ove vi son quelle Signorine che la fan da Padroncine, un armadio senza cassetti, e, proprio quel mobile completa il modesto domestico corredo è naturale ch'egli chiami un falegname e faccia rifare i cassetti, con le rispettive serrature e chiavi. Coi prezzi d'oggi il lavoro costa quello che costava l'armadio tutto ante - guerra.

Verrà la liquidazione ed il risarcimento sarà fatto alle mercuriali dall'allora. Se le cose andranno come si son incamminate, per arrivare alla liquidazione ci vorrà un bel po' di tempo. Ed allora gli è certo che il danneggiato, per aver provveduto al ricupero delle sue *cose mobili*, per istinto, per affetto, per aver eseguito le riparazioni, onde usufruire quel mobile e adattarlo alle utilità domestiche, per aver fatta la denuncia come esige la legge, si vedrà risarcito in modo che la spesa pei cassetti accomodati sarà *superiore* al risarcimento a si lungo sospirato ed atteso. Quest'è la chiara visione delle cose e la giusta interpretazione del trucco, vuolsi involontario, preparato mediante il penultimo capoverso dell'art. 6, della legge sul risarcimento danni di guerra.

Pare che il popolo abbia ciò intuito, perchè non si spiegherebbe l'abbandono totale di tanta mobilia ammonticchiata quà, là, nei depositi per il riconoscimento. Tutte quelle domestiche cose rappresentano valori incalcolabili che vanno perduti. Sono piccoli patrimoni domestici che vanno sperdendosi, i quali sommati formano un discreto patrimonio sociale, che dovrebbe esser risarcito dallo Stato. La legge uccide la legge, perchè mancando ad essa la chiarezza, o racchiudendo in essa la tirchieria, se è vero che i danni veranno risarciti, quante migliaia e migliaia di lire risparmierebbe lo stato, se per le cose semi distrutte avesse provvisto a riconsegnarle accomodate?

Ecco un quesito che chiuderebbe una lacuna, ma andremo oltre.

* * *

Il Fascio Popolano di Azione, Via Zanon 1, avverte di tenere a disposizione dei denuncianti 2000 Allegati per Mobilia - Vestiario - Biancheria - Merce ecc. pel risarcimento danni di guerra.

" Il Popolo Friulano „ si vende presso tutte le edicole e tabaccai della città.

SALVATOR DELLA III ITALIA

Il Doge ed il Senato ed il popolo tutto, salutano te Saverio Nitti, salvator della patria.

Mancano alimenti, si morrà di fame... tremate o Ugoliniche genti!

Abbiate fede.... una voce grida dai sepolcri! il salvatore della patria ciò non pertanto vi annuncia che la razione della pasta e quella dello zucchero saranno radoppiate.

C'è carbone, cioè pane nero, solo per 14 giorni. Consolatevi sbuffanti locomotive, anneriti fumaiuoli.

Il pane nero verrà. S. Tomaso non ha forse fatto il miracolo?

175 mila tonnellate di carbone son già in viaggio dal bacino francese Rhur, e altrettanti verranno dall'Inghilterra.

Lo scioperissimo, che ha fatto tremare le budella alla borghesia, non è stato vinto dalla mano di ferro destra, mentre la sinistra accarrezzava i deputati del gruppo socialista ufficiale. Marangoni, Lucci, non sono essi forse soddisfattissimi delle dichiarazioni fatte dal primo ministro pel non intervento nella tanto martoriata Ungheria?

E quanti mai deputati del Pus non rimasero muti come pesci nel fatidico dì! Osvaldo Maffioli, il venditore di arrosto, in forma di cravatte rosse e nere, di cotone lana e seta, informi. E più di tutto ancora, da 15 giorni non si discute della riforma elettorale?

Oh popolo non hai capito che solo la vendemmia (pei elettori baccaro e trippe)! per gli elegendi (seimila in contanti) ti dava salute e salvezza.

Salvator della patria!.... ti saluta il Senato e la Dose.......

TERRE D'ORO

Son ministro, e Lui fù Cristo. Austero il detto — in Fradeletto, correndo in giro — con gran martiro — vide di tutto e seminò frutto. Venne tempesta — addio la festa. Ma per i buoni, restà Pierboni. Così a Treviso — un paradiso, pien di delizia egli propizia con amicizia, ai suoi fratelli, — e a questi e quelli.

Il primo duca, di buca in buca, visita Udine (dura l'incudine) e in tre ore — salva l'onore, toglie il dolore.

Oh! gran miracolo, di quel cenacolo: tutto perfetto — con il prefetto, con deputati, con avvocati, con Intendenti!..... e i muti pazienti? Quei son pezzenti. Carne da boia — gente di Troia. Se hanno fame — mangin letame.

Vado a Venezia ove c'è spezia e molta canella nella gamella. La c'è Grimani che ha cibi sani, là c'é il Danieli mensa di cieli.

Ogni pietanza a nuova usanza, degustazione con convinzione da buon cristiano e buon massone, ogni porzione.

Lagrime e pianti per tutti quanti i liberati.... Servi garzon..... e lecca i piatti...

Algiso Berris

IN CITTÀ

Bucolica quotidiana.

Per un' istante hanno cessato di funzionare gli ordegni della fabbrica di «spaghetti bottegai» ed allora si assiste ad un mano, mano, timido, timido, rialzo sui prezzi dei generi alimentari.

La merce non c'è, i produttori non eseguiscono le consegne, gli svaligiamenti hanno contribuito ad aumentare la caristia,.... ma.... forse con un qualche sacrificio.... all'insaputa... all'infuori del calmiere.... ecc. ecc. qualche Kg: (non di più badi) ci sarà. Amen! purchè si mangi.

Cheta, cheta, la merce sale dalla cantina, o scende dalla sofitta, e arriva alla mensa d'Opulone (per modo di dire).

Quest'avviene pei grossi casi. I casi minuti sono d'altro genere. Carta greve per merce leggera, peso con lo slancio, surrogato per marca.

Il negoziante, se non è uno svelto, non può essere negoziante. Mercurio insegni.

Ed in fin dei conti è umano. Ci son tante spese, ci son tanti bìsogni, cí son le esigenze degli agenti ecc. ecc. e poi cè il decreto Murialdi.

Oh! quel Murialdi che grande uomo, e lo dicevano un socialista.

Ed il calmiere?

Il calmiere ha calmato per un' istante i bollenti spiriti che volevano le chiavi dei negozi, ma poi pur esso va calmandosi.

La prima commissione, quella uscita da un plebiscito cittadino, si era immedesimata nella gravità della situazione e si proponeva che al primo calmiere, seguissero altri, con diminuzioni. Ma poi venne quell'altra commissione, nominata dal Prefetto che manca di omogenietà e di competenza. In quella commissione non sono rappresentati i commercianti grossisti, cioè quell' elemento che conosce i prezzi d'origine e la disponibilità dei quantitativi. Ciò succede sempre quando le auto candidature si ripromettono tornaconto personale, anzichè provvedimento sociale.

Attenti ai mali passi!......

* * *

E il calmiere sul pesce? Un disastro. Per alcun tempo il pesce (alimento di primissimo ordine quando manca la carne) mancò. Po comparve alla libera banchina. E comparve anche a prezzi sotto calmiere. Ahimè! puzzava. Vi fu qualche contravenzione, ma la contravenzione venne quando tre quarti del veleno era già sbolognato.

Incuria dell'ufficio Vigilanza od Igiene? Chi lo sà... domandatelo al custode delle chiavi del tempio!...

* * *

E la polleria? Ah! i polli non possono venir calmierati. C'è tanto freddo attorno essi. Guai toccare il prodotto dei campi? Non è la campagna che dà tutto? Non sono i contadini che hanno fatto la guerra? Non sono i contadini che hanno impinguata di depositi i nostri istituti di credito con moneta veneta, Korone, Kreuzer ecc. A Udine si vantano quaranta milioni di questa roba. Dunque non turbiamo i sorrisi a chi ci dà tanta ricchezza.

E l'operaio e l'impiegato?

Lavorino e producano; il quesito è bell'e risolto.

Per quanto lavorino queste classi, sono sempre al verde......

* * *

A proposito del quale, con una stagione così favorevole, con l'aiuto avuto di mano d'opera pei lavori dei campi, non si capisce ne si spiega perchè la «verdura» che rappresenta metà «pasto» sia ancora così cara.

Siamo nel cuor della stagione.... che sarà quest'inverno?

Fagiuoli col guscio a L. 140 al K. pari a L. 3 scusciati!

E' troppo è troppo.

Pomodoro a L. 1 al K. Patate a 40, radicchio ancora a peso!

Signori del Comune! va bene mettere delle banchine in piazza, ma bisogna proprio persuadersi che quelle banchine non devono rappresentare una lustra, ma devono determinare ogni mattina i prezzi di piazza.

Quando i bagarini vedono a che prezzo si vende su quelle banchine, poi pensano essi a comperare (per passare ad altre mani) i generi, con trucco o senza trucco, dai produttori, e cosi le mercuriali van fissandosi, sul costo delle verdure. Ma bisogna decidersi.

Per salvare una situazione, mille più mille meno, quando c'è il «Palazzat» poco importa, e nessuno strilla.

* * *

Avevamo scritto queste battute, quando ci vien d'ammirare la municipalizzazione delle carni bianche.

Benissimo: mercè l'attività dell'assessore Celotti nella piazza Zanon si vendono i polli a L. 8 al K. previo presentazione tessera municipale.

Lettera ad un collega.

Egregio Sig. Direttore
della Patria del Friuli.

Il resoconto ufficiale dell'Assemblea della Banca Cooperativa che il suo pregiato giornale da al pubblico in data 28 - 7 - 19 mi fa apparire un — cortigiano — *dei Direttori di Banca.*

Il — cortigiano — appartiene alla vile razza dannata. Sarò un dannato ma non un vile: perchè in quell'assemblea ebbi il coraggio di dire quello che altri pensavano ma tacquero.

La relazione morale portava un periodo di questo genere:

L'Istituto durante l'esodo ha creduto imprudente trasportare la sua sede, per questa ragione ha salvato il patrimonio e propone un plauso al vice presidente che rimase qui durante l'invasione.

Più oltre avvertiva, quella relazione, che agli azionisti in virtù di tutto l'assieme delle operazioni, può devolversi il 4 per cento d'utile ai soci

Quello che si è detto e scritto intorno alla sorte della Banca Cooperativa, (la qual persino fu calunniata di esser diventata la Banca Veneta autrice della famosa carta-furto) lo sanno i profughi, i quali erano molti.

Dopc un anno e mezzo di stasi tacere, vorebbe dire consacrare o la calunnia, o nascondere laverità.

Perciò con la mia solita brutale franchezza

dissi in quell'assemblea e a voce alta: mal s'addicono i primi periodi della relazione avvertendo che imprudente pareva trasportare l'istituto durante l'esodo se prudente lo hanno ritenuto tutti, nessuno eccettuato, gli altri istituti di credito. E se elogio devesi a chi rimase, biasimo devesi a chi se ne andò, (la logica vuol il suo filo).

Subito dopo rilevai che il proposto 4 per cento d'utile da ripartirsi ai soci rappresentava per me *l'offa* per far approvare Bilancio e relazione.

Trovai incongruente il computo, e procurai di esporre la teorica creata dal professore Nicola Trevisonno dell'Università di Genova, già umile segretario alla Camera del Lavoro di Udine, intorno: alla caduta del profitto.

Pareva cadessero dalle nuvole gli ascoltatori.

Quella teoria insegna che il capitale è una forza morta, la quale se non vien animata dal fattore « attività » determina ogni caduta, ogni perdita, ogni avvilimento del profitto, che nasce e si muove nella vitalità sociale mediante la forza viva, agitata dalla attività umana.

Un anno di paralisi, un anno di assenza assoluta con l'attività sociale degli altri organismi della nazione, ha fatto si che il profitto sia caduto o non avvenuto, perchè morta era la forza motrice.

I vecchi dicevano una volta: lucro cessante danno emergente. Ma altro nostro caso la nozione s'avvicina, ma non è esatta. Però anche questa formula economica contrasta coi criteri adottati dagli amministratori della Banca Cooperativa, perchè è cessato il lucro ed è comparso il vantaggio. Vede, caro collega quanti rivoluzionari spuntano, quando si tratta di palanke.....

Detto questo, notai che la tesi della Banca pregiudica tutt'un indirizzo giuridico per le terre invase, perchè ogni capitale, sia esso edile, terriero, o redditivo, ha il diritto di percepire il profitto, quindi chiedere gli affitti, chiedere gli interessi, domandare liquidazioni.

E perchè la Banca Cooperativa ha bisogno di circondarsi d'un profumo morale, per non pregiudicare il fatto contabile già compiuto, proposi di devolvere l'utile alle istituzioni dei Mutilati, dei Feriti, dei Combattenti la parte eroica della nazione.

E ben vero che l'ing: Carlo Fachini, chiamò le mie sortite: poesie: e si richiamò ai bisogni che tanti e tanti soci della Banca devono alleviare con quel 4, per cento.

L'ingegner Fachini si dimenticava in quel momento di aver appartenuto a quell' amministrazione che ha decapitato, il capitale azionario. Allora sortimmo d'una lotta senza mutilati e feriti. Ora sortiamo d'una guerra ove vi son mutilati e feriti che bisogna aiutare.

E l'assemblea fu di questo pensiero e votò la mia proposta, alla quale si associano Gabriele Tonini, Fantoni, Zavatti, Del Mestre, Fornara, Reccardini, Piccinini, Marinato, De Polo, Comar e tanti altri.

Per quanto consapevole estimatore del rag. Bettina nuovo direttore della Banca Coop. lustra scarpe niente; anche perchè proprio, non vi è nessuna cambiale sotto torchio. Vostro

Libero Grassi.

LOTTE DEL LAVORO

I Ricevitori Postali delle terre liberate

L'ultima strangolatura.

Se vi è una classe di galantuomini, di cittadini onesti, di funzionari statali che hanno in sacro conto il « dovere » è appunto la classe dei Ricevitori postelegrafici del Friuli.

Retribuiti con un contratto d'opera a cottimo, ricevono la loro retribuzione su coefficenti di lavoro eseguito dopo aver sgobbato, e, sostenuto spese proprie, per un triennio.

Il lavoro di questo periodo di tempo viene elencato su un modulo che per antonomasia si chiama « Modello 69 » Questo Modello viene inviato alla Direzione Provinciale che lo controlla, e, di li passa al Ministero delle Poste, che lo ratifica.

Venne la guerra, e, la provincia di Udine diviene sede del campo trincerato. Il lavoro delle Ricevitorie è enorme, la fatica è improba.

Il Ministero fiuta gli eventi, e, poichè nelle poltrone dei suoi uffici vi son sempre seduti i ben pasciuti « capi divisione » che hanno il compito di difendere il loro « capitolo » così questa volta bisogna mutilare il « Modello 69 » per ragioni morali governative.

Ed allora il cerbero, capo divisione, propone il primo capestro.

I ricevitori postali non devono ingrassare, come ingrassa la pancia stercale del cerbero.

Ecco il decreto dell'Aprile 1917 che riduce le retribuzioni dei Ricevitori al solo 30 per cento.

I Ricevitori della provincia di Udine si agitano, e, sin d'allora sorge l'idea di muovere *lite al Ministero per l'integrale retribuzione acquisita.*

Però i Ricevitori decidono di preparare il « Modello 69 » per avvalorare le loro giuste domande. Tutti, entro il 31 Luglio come esige il contratto d'opera, presentarono alla Direzione Provinciale detto documento.

Venne Caporetto. I Ricevitori Postali nella grandissima maggioranza vanno profughi. Durante l'esodo trascurarono i loro interessi personali, le sorti della loro famiglia, ma salvarono i valori, sino all' ultimo bollo da 2 cent., dello Stato e li consegnano, a chi di ragione.

Esempio di onestà e di coscienza del dovere, che certamente non si avrebbe verificato se l'esodo fosse avvenuto in qualche più remota provincia d'Italia, commentava saggiamente un Ispettore generale delle Poste.

A tanto sacrificio ed eroismo come risponde il governo !.... Eccolo:

Nel mentre a tutti i ricevitori d'Italia vennero liquidate le retribuzioni pel triennio 1917 - 20 in base al boiesco decreto dell'aprile 1917, per quelli delle terre già occupate dal nemico, che ebbero la delizia dell'invasione, che perdettero casa averi, indumenti, camicia, e qualcuno perfino la famiglia, si decreta di dare invece solo il 20 per cento, cioè un 10 per cento meno dei ricevitori che vissere tranquilli alle loro case e nei loro ufficii.

La Direzione Provinciale delle poste di Udine, quella istessa Signora, che è responsabile della perdita dei modelli 69 i quali provavano il diritto acquisto da ciascun ricevitore, con un cinismo che s'avvicina alla perfidia, comunica la notizia con stolta ironia, perchè giorni prima si è vista notificare la citazione per la « lite » che i Ricevitori della Provincia di Udine intendono di proseguire ad oltranza e senza riguardi verso chichessia.

Il pubblico non è ancora abituato a distinguere fra impiegati postali di ruolo e ricevitori postali; perciò crede che l'organizzazione delle poste, abbia una sola struttura.

E bene che il pubblico sappia che gli impiegati postali sono retribuiti a — stipendio fisso — e la loro carriera segue le norme dell'organico loro.

I Ricevitori postali sono retribuiti a — cottimo — cioè più lavorano e più guadagnano. La loro posizione e irremovibile, perciò non possono far carriera. Pesa su loro tutte le responsabilità e le pene che pesano sugli impiegati di ruolo.

Difronte a questa disparità di situazione è chiaro che il pubblico debba volgere un cordiale senso di simpatia e solidarietà, perchè i rapporti suoi sono eguali tanto coi ricevitori, in malo modo strangolati, come cogli impiegati di ruolo.

Qualunque persona di buon senso, o di senso comune, vede la ragionevolezza della lite, che i Ricevitori Postali muovono, ed è certo che i giudici non calpesteranno la giustizia.

Il contratto di lavoro dei camerieri

La Lega dei Camerieri non ha ancora deciso la forma del contratto di lavoro, da sottoporre alla classe padronale. Due altre parole non guasteranno le future decisioni.

A Firenze i camerieri combinarano la retribuzione a percentuale.

Pare che quella forma non abbia colà accontentato i tavoleggianti tutti, inquantochè vi è una sproporzione di stipendio, fra i camerieri degli esercizi di lusso con quelli di II e III categoria.

I camerieri dei grandi ritrovi servendo mense ove non si beve, ma si sciupa, Champagne, che costa 50 L. la bottiglia, ricevono una percentuale d'oro; mentre in quei locali più modesti, ove mangia e beve la gente che lavora, lo spreco non avviene; così la percentuale è d'argento. Nei locali poi, ove si ciba il contadino, diventa di rame.

Logico quindi il malcontento. A Milano c'è un movimento per l'abolizione della mancia. Ma pare che il movimento, anzicchè esser di classe, è giornalistico. Il *Corriere della Sera* impostò la questione, e quando un grande giornale parla, parla l'oracolo!

La mancia potrà venir abolita, come atto umiliativo, ma deve venir sostituita con altro metodo di rimunerazione.

Se a Udine si vorrà adottare — la percentuale — (che il consumatore volentieri pagherà se il Sig. Prefetto la deciderà per decreto, è certo che anche questa soluzione non arriverà ad equiparare la mercede neccessaria di ogni singolo cameriere per mantenere onoratamente la famiglia. La Lega quindi farà bene a studiare il metodo — del complemento — che dovrebbe stare a carico del principale.

I pensionati ferrovieri.

I pensionati ferrovieri si sono raccolti a Comizio il 15 giugno nel Liceo Beccaria di Milano, per reclamare dal governo la perequazione delle pensioni, in rapporto al costo della vita.

Il Comizio riuscì imponente. Parteciparono molte personalità politiche, fra cui i deputati Agnelli, Gasparotto, de Capitani.

Quest' onorevoli avrebbero preso impegno di premere presso l'amministrazione ferroviaria per il giusto miglioramento alla pensione; inquantochè essa non rappresenta altro che una parte dello stipendio differito e come tale deve essere rapportato ai contratti di lavoro ed al valore moneta, al momento in cui le singole rate vanno maturandosi.

Troppo giusta è la causa dei pensionati, perchè se è vero che a chi ha servito un'amministrazione, per un trentennio, si trattiene una parte dello stipendio, quella parte ha la relazione del suo valore con il costo della vita al momento della trattenuta.

Ora il costo e quintuplicato, perciò viene a mancare quel criterio contabile ed umano per cui fu istituita la pensione.

E i pensionati ferrovieri fanno bene ad agitarsi per non crepar di fame.

Il Giornale "Popolo Friulano" si vende presso le edicole della Provincia e presso i tabaccai.

L. GRASSI — Direttore responsabile
Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

Grandi partite pronte

nei nostri magazzini

Asti Cinzano
Vermouth Cinzano
Aperitivo Cinzano
Cordial Campari
Strega Alberti

in casse da 12 bottiglie

SCIROPPI BRANCA

GRANATINA, ARANCIATA, FRAMBOIS, TAMARINDO

(Damigiane gratis da 20 kg.)

Olio finissimo di Lucca

(in latte da K 1 - 2 - 5)

presso la Ditta

NODARI E GIACOMINI

Piazza Venerio - **UDINE** - *Piazza Venerio*